



XXX domenica del Tempo Ordinario

23 ottobre 2022

Commento al Vangelo secondo Luca 18, 9-14 – sr Paola Rebellato sfte

Il povero grida e il Signore lo ascolta

Domenica scorsa Gesù sottolineava la dimensione temporale della preghiera: “Pregare *sempre*, senza stancarsi *mai*”. Oggi ci indica *come* dobbiamo pregare. Prende spunto da due persone che si recano contemporaneamente al Tempio: un fariseo e un pubblicano.

Il primo, che si ritiene giusto, in modo formalmente corretto si rivolge a Dio, in perfetta posizione eretta. Poi però snocciola tutto il bene che ha fatto e anche il sovrappiù in cui si è impegnato. Il suo sguardo interiore è diretto verso se stesso e, come Narciso, rimane chiuso nel suo autocompiacimento e annega nel suo orgoglio. Trova anche il tempo per esprimere il suo disprezzo verso gli altri e in particolare per il pubblicano che, come lui sta pregando lo stesso Dio e nello stesso luogo sacro. Tutto questo non gli merita l’approvazione di Gesù.

Il secondo, peccatore per definizione, osa entrare nel tempio, carico e curvo dei giudizi e dei pregiudizi degli osservanti della Legge. Nel suo prostrarsi umile e sincero davanti a Dio, tocca le corde del suo peccato, lo riconosce e ne fa un grido che giunge gradito all’orecchio di Dio. Bastano poche umili parole per riconoscere con coraggio e verità la propria condizione. Incontra così il volto di Dio che si rivela Dio di misericordia. La miseria del peccatore che grida è attratta - come da calamita - dalla misericordia di Dio. Dio accoglie, avvolge e perdona liberando il peccatore dalla sua schiavitù. Il pubblicano esce dal tempio giustificato.

Ringraziamo l’evangelista Luca che nel suo Vangelo ci fa entrare nel cuore di Gesù che ci rivela il cuore del Padre, sempre sovrabbondante di misericordia per ogni persona che lo vuole incontrare in umiltà.

La parla di Papa Francesco

“Dio ha una debolezza: la debolezza degli umili.

Davanti a un cuore umile, Dio apre totalmente il suo cuore”.